



DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DI PRINCIPI, CRITERI DIRETTIVI E LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ LUDICO-RICREATIVE E EDUCATIVE RIVOLTE AI MINORI

Osservazioni UPI

PREMESSA

In data 28 aprile u.s. si è tenuta la prima riunione sul piano infanzia e adolescenza con i Ministri Bonetti, Azzolina, Spadafora e Catalfo.

L'Unione delle Province d'Italia ha partecipato fin dal primo incontro esprimendo piena soddisfazione per l'insediamento di questo importante tavolo di lavoro: finalmente il tema della condizione dei bambini e degli adolescenti in questa emergenza sanitaria è entrato a pieno titolo al centro del dibattito nazionale.

Le questioni centrali da subito evidenziate sono due: **dobbiamo restituire ai bambini e ai ragazzi la possibilità di socializzare e dobbiamo evitare in tutti i modi che al rientro al lavoro il problema di come curarsi dei figli ricada tutta sulle spalle delle famiglie, e delle donne in particolare.** Per le donne sarebbe un tornare indietro di anni che non possiamo permettere.

In data 30 aprile e successivamente il 5 maggio il Ministero ha trasmesso delle Prime Bozze di documenti oggi in esame:

- Una proposta di **modifica del DPCM del 26 aprile** volta alla possibilità di riaprire gradualmente attività ludiche, ricreative ed educative;
- Un **documento di indirizzo** per la definizione di principi, criteri direttivi e linee guida per lo svolgimento di attività ludico-ricreative e educative rivolte ai minori.

Al riguardo Anci e Regioni (sulla base del documento della Regione Emilia Romagna) hanno inviato delle prime note scritte con osservazioni del tutto condivisibili.

In data 6 maggio u.s. si è tenuta la seconda riunione del Tavolo di lavoro dove si è esaminato nel dettaglio il contenuto dell'ultima versione del Documento e si è conclusa lasciando la possibilità di presentare rapidamente Osservazioni per pervenire alla approvazione della versione definitiva entro la giornata dell'8 maggio.

PROPOSTE UPI

1. La necessità di protocolli nazionali

Anche l'Unione delle Province d'Italia concorda sul fatto che in via preliminare, prima di avviare qualsiasi attività, occorre definire **appositi Protocolli di sicurezza**, finalizzati al contenimento del

rischio di contagio, come risulta da tutta la documentazione trasmessa dal Ministero per la Famiglia a seguito dell'incontro.

A tale proposito rileviamo quanto già espresso anche da Anci e Regioni, ossia la necessità che detti protocolli **abbiano valenza nazionale e contengano indicazioni regole chiare e valide su tutto il territorio.**

Naturalmente poi le **singole Regioni potranno istituire dei momenti di coordinamento con gli enti locali del territorio** per declinare al meglio, nel rispetto delle singole specificità, i protocolli nazionali.

A TAL FINE SI PROPONE CHE QUESTO DOCUMENTO DI LAVORO NELLA VERSIONE DEFINITIVA DIVENGA IL TESTO DI UN VERO E PROPRIO ACCORDO DA APPROVARE IN CONFERENZA UNIFICATA DA TUTTI I LIVELLI SITITUZIONALI COINVOLTI: STATO, REGIONI, PROVINCE, CITTA' METROPOLITANE, COMUNI

2. La tempistica

E' evidente che la tempistica in questo caso non è indifferente, servirebbero misure già nell'immediato, in quanto dal 4 maggio lavoratori e lavoratrici sono rientrati in attività, e correttamente il documento di indirizzo oggi in esame riporta diverse fasi di attuazione del Piano.

Riteniamo però che **per partire in sicurezza e in modo uniforme e coerente su tutto il territorio nazionale sarebbe più realistico prevedere la partenza del piano per fine maggio/ primi di giugno**, perché vi è la necessità di modificare il DPCM del 26 aprile, di approvare il protocollo di sicurezza e prevenzione del contagio che dovrà essere validato dal Comitato Tecnico Scientifico, nonché di predisporre le necessarie attività per il corretto utilizzo degli spazi, sia parchi e giardini che aree scolastiche.

PERTANTO SI PROPONE DI FAR PARTIRE LE ATTIVITA' PREVISTE ANCHE PER LE PRIME DUE FASI ALLA FINE DEL MESE DI MAGGIO, IN UNA DATA SIMBOLICA, COME IL 28 MAGGIO CHE È LA GIORNATA MONDIALE DEL DIRITTO AL GIOCO, PER ORGANIZZARE UN PRIMO MOMENTO DI SOCIALIZZAZIONE

3. Le risorse

Concordiamo con quanto già evidenziato sia dalle Regioni che dall'Anci, **ossia che un tema centrale e imprescindibile per la piena riuscita di questo piano sia il reperimento delle necessarie risorse, sulla quale è necessario che gli enti locali abbiano certezze di finanziamento statale e regionale.**

Gli enti locali si troveranno infatti a fronteggiare numerose esigenze: oltre alla sanificazione, all'attrezzatura degli spazi, all'acquisto dei dispositivi di protezione, la recinzione dei luoghi aperti, i controlli in entrata ed in uscita e la realizzazione delle attività ludico-ricreative-educative si imporranno costi connessi al necessario coinvolgimento e affidamento della gestione di questi centri a cooperative sociali o ad associazioni del terzo settore, associazioni culturali e dello sport, parrocchie.

Una soluzione che consentirebbe di ridurre le spese potrebbe essere la possibilità di utilizzare gli educatori degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, che in questi mesi sono stati forzatamente inutilizzati o sottoutilizzati, anche nei mesi di giugno luglio per seguire i bambini anche in questa nuova avventura.

Il problema delle risorse, seppure determinante, non deve però scoraggiarci nell'attuazione di questo importantissimo Piano, che viene incontro alle esigenze sia delle famiglie che dei bambini stessi.

LE PROVINCE SONO PRONTE A FARE LA PROPRIA PARTE METTENDO A DISPOSIZIONE EDIFICI SCOLASTICI DELLE SCUOLE DI SECONDO GRADO, PALESTRE E SPAZI ALL'APERTO AFFERENTI AGLI EDIFICI STESSI PER POTERE INIZIARE A FAR RIPRENDERE LA SOCIALITÀ PER I BAMBINI E I RAGAZZI. SI POTREBBE PENSARE ANCHE DI UTILIZZARE SPAZI ADEGUATI AFFERENTI A STRUTTURE PUBBLICHE, QUALI MUSEI E BIBLIOTECHE E APRIRE ANCHE UN BANDO NAZIONALE APERTO A TUTTI I SOGGETTI CHE VOGLIANO DARE UN CONTRIBUTO.

4. Prevedere l'estensione del Piano anche agli adolescenti

Riteniamo infine molto importante estendere, magari nella fase di apertura dei centri estivi, questo piano anche agli adolescenti, che spesso sono dimenticati e passano in secondo piano rispetto alle esigenze più pressanti di lavoratori e lavoratrici e dei bambini della fascia 0-6.

I ragazzi dai 14 ai 17 anni, che frequentano le scuole superiori, si trovano in una fase di crescita molto delicata e di fragilità emotiva, che l'interruzione dei rapporti sociali ha contribuito ad acuire.

Spesso in conflitto con i genitori, obbligati a convivere forzatamente a stretto contatto con loro per colpa del lockdown, passano le giornate chiusi in camera vittime dei videogiochi o preda di internet.

Il loro mondo è stato stravolto, la socialità interrotta, la didattica a distanza non aiuta nei rapporti con i loro compagni di scuola che spesso sono l'unico punto di riferimento.

Sono grandi abbastanza per poter assolvere da soli ai loro bisogni primari, ma ancora minorenni e quindi non autonomi negli spostamenti.

SI POTREBBE PENSARE QUINDI AD UN PIANO DI ATTIVITÀ SPORTIVE DA AVVIARE NEL MESE DI GIUGNO IN COLLABORAZIONE CON IL MINISTRO DELLO SPORT E LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE PENSATO APPPOSITAMENTE PER GLI ADOLESCENTI.